



UNIONE NAZIONALE SEGRETARI COMUNALI E PROVINCIALI

Sede: 00184 ROMA- Via Cesare Balbo, 43- Tel.(06) 47824327 - Fax (06) 47886945

http: www.segretarienticali.it

e-mail: unsncp@mail.nexus.it

UNIONE REGIONALE DEL PIEMONTE

(Presso il Segretario della Provincia di Vercelli)

Tel. (0161 590706 Fax 0161 590724)

Segreteria Regionale: Seduta del 24.11.2004, CHIVASSO

Le riflessioni emerse durante il dibattito dell'Assemblea nazionale dell'Unione, in occasione dell'assemblea Anci di Genova, hanno evidenziato alcuni elementi di preoccupazione di cui bisogna assolutamente tenere conto.

L'obiettivo cui deve tendere, soprattutto in questo momento storico, il nostro sindacato è orientato alla salvaguardia della esistenza stessa della categoria, in riferimento alle ventilate ipotesi di modifica dello status che ne determinerebbero, di fatto, il superamento.

Storicamente si è assistito ad un percorso graduale di allontanamento della nostra figura dalla posizione "forte" di dipendenza ministeriale, attraverso una presunta professionalizzazione della categoria che ha creato un ibrido tra un lavoratore dipendente abbastanza precario ed un professionista pubblico con un numero "chiuso" di clienti, i comuni o, peggio, le sedi di segreteria.

L'Unione regionale del Piemonte ha abbandonato, da tempo, le false chimere di un possibile ritorno al passato, con la restaurazione di un regime giuridico che non è più nella sostanza delle cose; responsabilmente, dalla segreteria nazionale di Napoli del luglio scorso, ha avviato un percorso ed una riflessione volti a conciliare la "permanenza" della figura del segretario nell'ordinamento delle autonomie con i conati di riforma, più o meno percorribili, che le associazioni esponenziali degli enti stessi stanno portando avanti

Il documento di Napoli può essere così sintetizzato:

APERTURA ALBO

E' una operazione inevitabile: il collegamento del segretario alle funzioni di controllo rischia di

creare una sorta di “estraneità” della figura rispetto al contesto istituzionale che si delinea.

Le funzioni di mera legalità rischiano di scomparire o quantomeno di essere fortemente marginalizzate nell’assetto federale dello stato.

Le conclusioni della commissione ministeriale (la legalità è il paradigma comune degli enti locali, deve essere assicurata dallo stato, il segretario è la figura idonea ad assicurarla) offre uno spunto che non appare strategico cogliere, in quanto appare anacronistico ed in controtendenza.

In sintesi: la funzione di controllo rischia di “ghettizzare” il segretario in ruoli non più percepiti “utili” dalle amministrazioni

L’APERTURA DELL’ALBO CONSENTE DI CREARE LA COSIDDETTA “FIGURA UNICA”

FASE TRANSITORIA

*E’ indispensabile consentire l’ingresso degli attuali **direttori generali** all’albo, in quanto negli enti dove sono presenti nessun sindaco consentirà l’esclusione degli stessi.*

L’anci ha ottenuto una scelta “libera” dei direttori: in nessun caso consentirebbe una esclusione “per legge” delle persone di fiducia scelte.

Inoltre la fase transitoria deve garantire che segretario e direttore possano essere presenti entrambi negli enti dove operano, fino alle consultazioni elettorali, quando la figura dovrà essere unica.

I direttori entrati durante la fase transitoria sono iscritti nella fascia corrispondente all’ente ai fini della nomina del segretario (c,b,a) e sono sottoposti, per le progressioni, agli stessi obblighi previsti per questi ultimi (abilitazioni intermedie).

FASE A REGIME

L’accesso all’albo dovrà essere regolato con norme comuni per la figura unica, senza distinzioni tra “segretari” e “direttori”: accesso, progressione, assegnazione, ecc., avverranno con criteri uguali per tutti.

CONTINGENTE

E’ indispensabile riflettere bene sul criterio del contingente da fissare per l’ingresso all’albo in soprannumero: si dovrà garantire, in ogni caso, una proporzionalità tra numero di iscritti e sedi.

SCUOLA E FORMAZIONE

E’ indispensabile che la scuola adotti criteri selettivi rigidi, per evitare accessi indiscriminati e, successivamente, progressioni ed abilitazioni che gonfiano il numero di iscritti in fasce alte, con conseguente ingolfamento delle stesse.

IN SOSTANZA SI ATTUA LA POLITICA DELLA “APERTURA STRAORDINARIA”: SI CONSOLIDANO NELL’ALBO GLI ATTUALI DIRETTORI (CON UNA CERTA ANZIANITA’ – DETERMINATI REQUISITI – TITOLI DI STUDIO ?????) LASCIANDO INVARIATO L’ALBO A REGIME.

Già da altri interventi durante la stessa segreteria era emersa anche l’idea di “aprire l’albo” ai “Vice Segretari” o ai “responsabili di servizio”, ciò all’evidente scopo di offrire una risposta positiva ai tanti comuni che non riuscendo a nominare il Segretario sono costretti spesso a costituire “convenzioni di segreteria”. La proposta potrebbe essere positivamente valutata in un contesto di “regime transitorio” che (sulla falsa riga di quanto è avvenuto per i “giudici di pace” che non possono accedere ai livelli superiori di

amministrazione della giustizia), in presenza di certi “requisiti professionali” consenta l’iscrizione all’albo e la nomina in qualità di Segretario nel rispettivo Comune. Ovviamente, la “FASE A REGIME” deve consentire iscrizioni all’Albo mediante “soluzioni” diverse e uniformi in modo da garantire anche la presenza di iscritti per le diverse necessità di nomina.

L’ iscrizione dei responsabili apicali nei piccoli enti non può essere assiomatica ed incondizionata: deve essere accompagnata dalla previsione della possibilità che questo accesso sia “straordinario”, ovvero *una tantum*, come pure dalla previsione che questi iscritti siano “limitati” a svolgere le proprie funzioni in ambiti geografici determinati (ad es. nel solo comune dove sono dipendenti, o in quelli che con questo dovessero convenzionarsi, in ambito regionale, ecc.) o in limiti di fasce di popolazione definite (facendo attenzione che la stragrande maggioranza dei comuni è di piccole dimensioni).

Più problematica e pericolosa, invece, sarebbe l’iscrizione dei dirigenti degli enti all’albo, con la possibilità, per gli stessi, che tale iscrizione abiliti, da subito, all’esercizio delle funzioni nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti.

Ecco il quadro complessivo che potrebbe delinearsi:

1. Negli enti di grandi dimensioni, dove è solitamente probabile che sia presente un direttore generale distinto dal segretario, si consentirà l’iscrizione dei direttori all’albo, ora e per il futuro, diminuendo così la possibilità che un segretario di carriera possa raggiungere tale obiettivo;
2. negli enti di medie dimensioni si consente l’iscrizione dei dirigenti, che svolgono le funzioni nei comuni superiori ai 10.000 abitanti;
3. negli enti piccoli i vice segretari e i dipendenti in posizione apicale sono iscritti all’albo, senza distinzione alcuna.

Sul punto 1)

L’iscrizione dei direttori appare inevitabile (per il discorso della figura unica) ma dovrebbe essere accompagnata da una limitazione temporale: l’inserimento iniziale dovrebbe essere accompagnato da un serie di garanzie (titolo di studio, esperienza, anzianità di servizio, curriculum ecc.), mentre lo sviluppo di carriera dovrebbe avvenire come per i segretari.

Dopo la prima “sanatoria” non devono più esserci assolutamente inserimenti automatici nell’albo.

Nell’ambito della fascia A, per le sedi di comuni superiori ai 250.000 abitanti, capoluoghi di provincia e amministrazioni provinciali, inoltre, sarebbe opportuno prevedere la possibilità

della presenza della doppia figura, segretario e direttore, considerata la natura delle sedi, la dimensione, la complessità dell'organizzazione, la possibilità di coesistenza di due distinte funzioni e responsabilità.

Ciò consentirebbe, altresì, di "assicurare" la possibilità che segretari dell'attuale carriera possano materialmente accedere a sedi particolarmente significative.

Sul punto 2)

Bisogna considerare che i comuni medi (le classi II e IB) e le relative fasce sono letteralmente ingolfati di colleghi, per effetto delle specializzazioni conseguite alla SSPAL: se l'esigenza di stabilizzare i direttori nasce dall'obiettivo della figura unica, se l'esigenza di iscrivere gli apicali nasce dalla mancanza di segretari disposti a ricoprire quelle sedi, per i comuni medi qual è il bisogno che spinge all'iscrizione dei dirigenti?

Sul punto 3)

Per anni si è ritenuto che il momento di forza dei segretari fossero i piccoli comuni: si è raccontato che in tali enti la presenza era indispensabile, che senza segretari i comuni avrebbero chiuso, che le capacità e la professionalità della categoria fosse storicamente insostituibile.

Probabilmente il problema è diverso: abbiamo per anni costruito percorsi inenarrabili, in termini di durata, perché ogni tre anni circa meno di cento nuovi segretari venissero immessi in carriera.

Si sono tollerati rifiuti e resistenze da parte dei nuovi iscritti a ricoprire sedi anche disagiate, senza chiedere, con forza, che costoro venissero cancellati dall'albo stesso.

Si è avuta una gestione abbastanza "tollerante" dei colleghi in disponibilità, che ha snaturato il senso stesso dell'istituto.

Allora bisogna velocizzare i tempi di ingresso in carriera, moltiplicare il numero di coloro che vi partecipano, adottare regole ferree per le prime nomine, cancellare coloro che non accettano le stesse.

Sul versante apicali, qualora dovesse risultare utile la loro iscrizione, bisognerà prevedere per loro uno sbarramento, geografico e di popolazione, oltre il quale non può crearsi ulteriore concorrenza rispetto ai segretari di carriera.

Un'ulteriore possibilità consiste nella previsione, nei piccoli enti, che il Sindaco, dopo aver effettuato la pubblicazione della sede senza che nessun segretario abbia proposto la propria candidatura, possa conferire, senza che ciò determini l'iscrizione all'albo, le relative funzioni, temporaneamente per la durata massima del mandato, a responsabili di servizio dell'ente in possesso dei requisiti per l'accesso alla carriera di segretario comunale, e cioè laurea in giurisprudenza, economia e commercio e scienze politiche e fino a nuova

pubblicazione. In ogni momento del mandato, comunque, il Sindaco potrebbe procedere alla nuova pubblicazione della sede.

Alla scadenza del mandato, o in caso di rinnovo degli organi per qualunque causa, l'ente deve riproporre la procedura di pubblicazione della sede per la nomina di un segretario.

Un'ultima riflessione.

Ogni riforma, subita o suggerita, guidata o inevitabile, nasce dal disagio, dalla necessità di un cambiamento legato ad uno status quo insoddisfacente.

Se la categoria, nel tempo, ha contribuito, direttamente o indirettamente, a determinare questa situazione è un dubbio che ragionevolmente dovremmo porci.

In ogni circostanza i nostri tentativi sono andati nella direzione di limitare i possibili danni che dalle varie ventate di riforma si affacciavano.

Oggi bisogna lavorare non per opporsi ad un cambiamento ormai inevitabile, ma cercando da un lato di "subire" il meno possibile decisioni altrui, dall'altro di non proporre, direttamente ed apertamente, soluzioni addirittura deleterie per la categoria.

Pazienza se qualcuno le imporrà: consentiamo almeno ai segretari di esprimersi e manifestare il loro dissenso, anche con azioni forti, se serve, mobilitando tutti e sollecitando tutti alla protesta.

Vercelli, li 29.11.2004

Il Segretario Regionale

A. MATARAZZO

